

Parlarsi con il cuore

L'amica di padre Seraphim
di Jesse Dominick
Orthochristian.com, 2 settembre 2022



Oggi ricorre il 40° anniversario del riposo dello ieromonaco Seraphim (Rose) di beata memoria.

Molto è stato scritto su questo lottatore ascetico e insegnante di mentalità patristica nell'America del XX secolo. La biografia scritta dall'abate Damascene (Christensen), *Father Seraphim Rose: His Life and Works*, [1] è una ricca fonte di informazioni su di lui, basata su esaurienti ricerche. Dopo aver letto le sue circa 1.100 pagine, ci si sente quasi come se lo si conoscesse personalmente.

Padre Seraphim è autore di numerosi libri e innumerevoli articoli su vari argomenti, che sono stati ampiamente letti, discussi e sezionati. La sua vita e i suoi insegnamenti hanno toccato la vita di migliaia, se non milioni, di persone, e non solo nella sua nativa America, ma in tutto il mondo ortodosso.

Mentre padre Seraphim è più conosciuto per i suoi insegnamenti e per la vita che ha trascorso nel suo rigoroso monastero in California, c'è un aspetto della sua vita che attira relativamente poca attenzione, ma che ho sempre trovato una delle parti più toccanti della sua vita: la sua bella amicizia con Alison Harris.

Padre Seraphim, a quel tempo Eugene, incontrò Alison per la prima volta nel novembre 1952 mentre studiava al Pomona College nel sud della California, e lei divenne rapidamente la sua più cara amica. Mentre i due avevano un gruppo di amici in comune, Alison era l'unica a cui Eugene poteva veramente aprire la sua anima. Lei era l'unica che lo capiva, e la loro amicizia è continuata fino al giorno in cui padre Seraphim morì, e oltre, molto tempo dopo il loro ultimo incontro su questa terra.

Padre Ambrose (Young), conosciuto come padre Alexey prima di diventare monaco, uno dei discepoli più stretti di padre Seraphim, dice da qualche parte che, sebbene fosse vicino a padre Seraphim, non erano amici: il loro era strettamente il rapporto di un padre spirituale con il suo figlio spirituale. In effetti, la maggior parte di ciò che sappiamo di padre Seraphim proviene dai suoi figli spirituali o dal compagno di sforzi monastici padre Herman (sebbene padre Seraphim per un certo periodo abbia tenuto anche un diario spirituale e una cronaca del monastero).



Alison nel 1953

Quindi, possiamo dire che Alison è l'unica persona che ci mostra padre Seraphim come amico, anche se ovviamente, per qualcuno come Eugene/ padre Seraphim, ogni vera amicizia è anche una relazione spirituale.

Purtroppo, tra coloro che conoscevano poco la sua vita e i suoi insegnamenti, padre Seraphim a volte ha la reputazione di fondamentalista freddo e inflessibile. Tuttavia, chi ha letto la sua vita e le sue opere, comprese le sue lettere al figlio spirituale padre Alexey Young, sa che padre Seraphim era un uomo di sensibilità pastorale, dal cuore profondamente amorevole, e la sua amicizia con Alison è una commovente testimonianza di questa verità.

Inoltre, come amica più cara di padre Seraphim dai giorni prima che abbracciasse la santa

Ortodossia, è Alison che ci aiuta a vedere la straordinaria trasformazione che ha subito nel suo cammino verso la Chiesa.

Eugene e Alison erano in qualche modo simili: entrambi tranquilli e profondamente soli, dediti a riflettere su questioni serie. D'altra parte, Alison era una devota anglicana, mentre Eugene, avendo già da tempo perso la fede protestante degli anni delle scuole medie, era un ateo autoproclamato, sebbene Alison potesse vedere che Eugene era, in effetti, in ricerca spirituale.

"Ci capivamo", dice Alison. "Entrambi eravamo persone che trovavano molto difficile essere capite dagli altri. Entrambi eravamo solitari e ci trovavamo a disagio con gli altri. Non sentivamo molto il bisogno di spiegarci l'un l'altro, sembravamo sempre capirci senza alcuna spiegazione. Non dovevamo indossare una maschera o giustificarci a vicenda".

E mentre si confidavano l'uno con l'altra, la loro amicizia andava oltre le parole. La loro non era un'amicizia superficiale che prosperava in continue chiacchiere su questioni frivole. Potevano sentirsi a proprio agio anche in ore di silenzio, semplicemente stando insieme.

Avevano una tradizione di ascoltare *Ich Habe Genug* di Bach, senza dire una parola tra di loro. Eugene era profondamente commosso dalla cantata, ma era qualcosa che condivideva solo con Alison. Non la ascoltava in presenza di altri. E quando il loro amico Kaizo Kubo, che Eugene rispettava molto, si suicidò, Alison si limitò semplicemente a camminare con Eugene per ore, offrendo conforto e supporto silenziosi.

In effetti, Eugene fu in grado di rivelare ad Alison che lui stesso aveva tendenze suicide, poiché si sentiva rifiutato dalle persone in generale, inclusa la sua famiglia. Tuttavia, poteva vedere che "dentro era molto, molto appassionato... non in senso mondano, ma in senso spirituale".

E Alison è stata senza dubbio una persona importante nello sviluppo spirituale di Eugene. Questi vedeva in lei una cristiana devota che poteva rispettare, e il tempo che trascorrevano insieme ascoltando *Ich Habe Genug*, un brano dedicato alla festa dell'Incontro del Signore, ebbe un profondo impatto su di lui. Alison avrebbe poi riflettuto sul fatto che fu Bach a donare Cristo a Eugene.

E vediamo nella loro amicizia l'immagine di una vera amicizia, fondata sull'amore per la verità e sul desiderio del meglio per l'altro. A differenza di molte amicizie che andrebbero semplicemente in frantumi se un amico criticasse o offendesse l'altro, o se si esprimessero l'un l'altro, Alison poteva parlare francamente con Eugene delle sue idee filosofiche e spirituali.

Vide il profondo dolore che viveva nella sua anima perché non aveva ancora trovato la verità, e vide anche che cose come la sua infatuazione universitaria per il buddhismo zen erano solo distrazioni, e non tappe completamente serie lungo il suo vero percorso. Capì che aveva "messo lo studio come sostituto della comprensione diretta della verità".

Alison gli disse direttamente: "Lo zen [è] un sacco di sciocchezze... il cristianesimo (più specificamente il cristianesimo cattolico) [è] l'unica verità che vale la pena avere".

"Lo zen aveva aiutato Eugene in modo negativo", disse in seguito Alison. "Ci entrò con l'idea di trovare la conoscenza di se stesso, e quello che scoprì fu che era un peccatore. In altre parole, lo risvegliò al fatto che aveva bisogno di qualcosa, ma senza fornirgli risposte reali".

In effetti, fu Alison a presentare a Eugene *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij come parte dei suoi sforzi per convertirlo a Cristo e fornirgli le vere risposte che stava così disperatamente cercando.

Alison è stata testimone di come si era svolta la sua ricerca della verità e la sua sofferenza per la mancanza della verità. Una delle scene più suggestive della vita pre-ortodossa di padre Seraphim è la notte in cui iniziò a gridare a Dio con rabbia da ubriaco, sfidandolo ad ucciderlo. Alison capì che Eugene avrebbe preferito essere colpito a morte, perché così almeno avrebbe saputo la verità, piuttosto che rimanere in uno stato di inconsapevolezza. In seguito comprese che Eugene era sempre stato una persona del genere tutto o niente, e questo era certamente continuato nei suoi giorni da lottatore monastico.

A volte Eugene beveva molto e piangeva per la disperazione, ma solo Alison vedeva il pianto. Gli altri suoi amici pensavano semplicemente che bevesse per "svago".

E fu Alison a vedere come le parole dell'*Ich Habe Genug* di Bach, tratte direttamente dalla Scrittura, lo inondarono e iniziarono a incidere in lui un cambiamento interiore. E come abbiamo detto, questo era un legame che condivideva solo con lei.



Eugene alla sua laurea a Pomona nel 1956

I due rimasero in contatto dopo aver lasciato Pomona, anche se le lettere che Eugene le aveva inviato nei suoi primi giorni a San Francisco (dove era andato a studiare religioni orientali dopo Pomona) erano così oscure e deprimenti che lei le bruciò.

Tuttavia, fu anche a San Francisco che la ricerca della verità di Eugene avrebbe portato al suo primo incontro con l'Ortodossia, e dove i semi piantati da Alison e Bach anni prima avrebbero davvero cominciato a fiorire. Quando Alison andò a trovare Eugene a casa dei suoi genitori a Carmel durante le vacanze di Natale del 1959, fu felicissima di trascorrere del tempo con il nuovo Eugene.

Alison aveva pregato per Eugene ogni giorno e, da quando era diventato cristiano, anche Eugene aveva pregato per lei ogni giorno. La loro amicizia era rimasta forte e la sua visita fu piena delle tranquille passeggiate e della musica classica che avevano segnato il loro tempo insieme a Pomona.

Il legame tra loro era così forte che la madre di Eugene inizialmente sospettava persino l'inizio di una storia d'amore. Anche se questo non sarebbe avvenuto, Eugene in seguito

parlò ad Alison del progetto di sposarsi e di avere dei figli. Alison in seguito disse: "Sebbene avesse parlato a lungo del matrimonio e di tutto ciò che avrebbe comportato, sapeva nel profondo che non si sarebbe sposato. Ma si prendeva cura di me e voleva che lo sapessi".

E proprio come avrebbe fatto anni dopo, Alison diede a Eugene sincere indicazioni per la sua vita spirituale. Al momento della visita di Alison nel 1959, Eugene era interessato all'Ortodossia da un po' di tempo, ma nel suo tipico modo, era lento a prendere una decisione e non era ancora stato accolto nella Chiesa. "Non puoi semplicemente andare in chiesa e non fare mai nulla al riguardo", gli disse. "Hai bisogno di essere battezzato o cresimato come membro perché hai bisogno dei sacramenti".

E proprio come Alison mostrava sempre preoccupazione per lo stato d'animo di Eugene, ora era il suo turno di ricambiare il favore. Ora che aveva trovato l'Ortodossia, era ansioso di dividerne la bellezza e la verità con lei, e durante la sua visita a Carmel, parteciparono assieme a una liturgia ortodossa.

Eugene non aveva alcun interesse per le questioni mondane. Si preoccupava solo della Verità e di condividere quella Verità con la sua più cara amica. La loro amicizia era sempre stata profondamente spirituale, e solo ora Eugene si rendeva conto che il vero fondamento è Gesù Cristo.

Fu sei mesi dopo, nell'estate del 1960, quando Eugene visitò Alison a Long Beach, che avrebbero parlato di matrimonio. E infatti sarebbe stata l'ultima volta che si sarebbero visti in questa vita terrena. Alison capì che Eugene si stava imbarcando in una vita completamente nuova. Allo stesso tempo rimasero in contatto, e la sua zelante preoccupazione per l'anima e la salvezza dell'amica era al centro delle lettere che avrebbe continuato a inviarle.

Un anno dopo essere stato accolto nella Chiesa ortodossa nel 1962, Eugene scrisse ad Alison:

Quando mi hai sentito l'ultima volta ero molto vicino alla Chiesa ortodossa russa, anche se ancora alquanto incerto; e sebbene avessi rinunciato al peggiore dei miei peccati, vivevo ancora in gran parte come vive il mondo. Ma poi, indegno come sono, Dio mi ha mostrato la sua via. Conobbi un gruppo di ferventi russi ortodossi e nel giro di pochi mesi (era, significativamente, la domenica del "figliol prodigo" appena prima dell'inizio della Quaresima) sono stato accolto nella Chiesa ortodossa russa in esilio, di cui sono figlio fedele da un anno e mezzo. Sono rinato nel nostro Signore; ora sono al suo servizio e ho conosciuto in lui una gioia che non credevo possibile mentre vivevo ancora secondo il mondo.

In un'altra lettera ad Alison, Eugene scrisse del suo incrollabile amore per lei, dell'amicizia spirituale e del suo ardente desiderio che potessero stare insieme nel Regno dei Cieli:

Nel rileggere la tua lettera, vedo che dici: "La tua vita ora è completa e hai molti amici molto più cari di me. Io non sono una di voi". Ma non è vero. In effetti, ho pochissimi amici intimi; ma non è quello che intendo. L'amicizia spirituale (e ogni altro genere di amicizia, pur avendo le sue consolazioni, finisce con la morte) non richiede le

condizioni (attività o lavoro comuni, una comune cerchia di conoscenze, incontri frequenti, ecc.) senza le quali le amicizie mondane semplicemente svaniscono. L'amicizia spirituale è radicata in una comune fede cristiana, è alimentata dalla preghiera gli uni per gli altri e dal parlarsi con il cuore, ed è sempre ispirata da una comune speranza nel Regno dei Cieli in cui non ci sarà più separazione. Dio, per le sue ragioni, ci ha separati sulla terra, ma prego e spero e credo che saremo insieme quando questa breve vita sarà finita. Non sei stata assente per un solo giorno dalle mie preghiere, e anche quando non ho sentito nulla da te per due anni e ho pensato che forse non avrei mai più avuto tue notizie, eri ancora più vicina a me della maggior parte delle persone che vedo frequentemente. Oh, se fossimo veri cristiani, non saremmo estranei a nessuno, e ameremmo anche quelli che ci odiano; ma così com'è, tutto ciò che possiamo fare è amare qualcuno. E tu sei sicuramente una dei miei "pochi".

E questa vicinanza non venne mai meno. Infatti, alla fine dell'estate del 1982, ventidue anni dopo che Eugene e Alison si erano visti per l'ultima volta, ricevette da lui un misterioso messaggio. Aveva continuato a pregare per lui ogni giorno e poteva sentire che lui stava pregando per lei. Mentre padre Seraphim giaceva morente in un ospedale, apparve in sogno ad Alison: "Lo vide legato a un letto e vide nei suoi occhi una terribile agonia fisica, una scena dolorosa da vedere anche per lei, che era infermiera. Vide che non era in grado di parlare".

Scrisse subito al monastero per chiedere se padre Seraphim stava bene. Intanto padre Herman le aveva scritto per informarla del decesso di padre Seraphim.



Alison nel 1952

Anni prima, padre Seraphim aveva incaricato padre Herman di contattare Alison se gli fosse successo qualcosa. Sebbene non si vedessero da più di due decenni, lei continuava a occupare un posto speciale nel suo cuore amorevole. Il santo è colui che apre il suo cuore a tutti, e mentre padre Seraphim aveva lasciato il suo vecchio stile di vita alle spalle, il suo cuore era rimasto aperto alle persone della sua vita precedente, e soprattutto ad Alison.

Nel marzo 1984, un anno e mezzo dopo il decesso di padre Seraphim, Alison si trasferì temporaneamente a Redding, in California, per essere vicino alla sua tomba nel monastero di sant'Herman a Platina. Lì ricevette un'altra misteriosa comunicazione da padre Seraphim. Padre Damascene scrive:

Lì padre Seraphim le apparve una notte, con l'aspetto di quando lo vide l'ultima volta in carne e ossa nel 1960. Seduto al tavolo nella zona cucina di una stanza di motel, sembrava essere effettivamente presente con il corpo davanti a lei, non come un fantasma; e non era affatto spaventata. "Eugene", gli disse, "credevo fossi morto". Padre Seraphim la guardò con gioia. "Non lo sai che saremo sempre insieme?" chiese.

Queste parole rassicuranti rimasero con Alison per il resto della sua vita. Con queste padre Seraphim diede una conferma postuma a ciò che le aveva scritto nel 1963: "Prego e spero e credo che saremo insieme quando questa breve vita sarà finita".

Alison si è addormentata nel Signore il 12/25 febbraio 2002. Come scrive padre Damascene: "Per l'imperscrutabile Provvidenza di Dio, questo era il giorno della commemorazione di sant'Eugenio di Alessandria, l'onomastico di padre Seraphim nel mondo e il quarantesimo anniversario della sua ricezione nella Chiesa".

Il suo ultimo desiderio fu quello di essere sepolta sul terreno del monastero di sant'Herman, per rimanere vicina al suo migliore amico. Alison considerò la sua amicizia con Eugene / padre Seraphim più profonda di qualsiasi altra relazione che abbia mai avuto, anche dopo il suo matrimonio.

L'amicizia di padre Seraphim con Alison ci mostra il suo cuore amorevole e serve come un meraviglioso esempio di ciò che può essere l'amicizia: una relazione spirituale che ci guida verso la salvezza.

Alison è stata al fianco di Eugene / padre Seraphim attraverso tempi buoni e cattivi, ed è stata senza dubbio tra le influenze più importanti della sua vita, guidandolo lungo la strada del bene. Forse si potrebbe dire che senza Alison non ci sarebbe il beato Seraphim.

Nota

[1] Tutte le citazioni in questo articolo sono tratte dall'opera di padre Damascene.